

Home » Economia » Una crisi da impazzire

L'INTERVISTA

Una crisi da impazzire

Lo psichiatra Cassano commenta il boom di suicidi: «Stress e tensioni, gli imprenditori sono più a rischio degli altri. Assistenza? L'Italia impari dai Paesi del Nord Europa».

di Antonietta Demurtas

In quest'ultimo anno di crisi le notizie forse più ripetitive ma capaci ogni volta di sconvolgere e stupire allo stesso modo sono state quelle dei suicidi. Nel 2012, secondo uno studio dell'università Link Campus, 89 persone si sono tolte la vita per motivi economici: quasi otto suicidi al mese. E ogni volta la solita domanda: che cosa avrà spinto quelle persone ad agire in quel modo disperato?

Ma come scriveva Cesare Pavese nel suo diario *Il mestiere di vivere* il suicidio «non è più un agire, è un patire». È infatti prima di tutto la sofferenza ad accomunare i destini di queste persone. Quando si cerca però di capirne le ragioni c'è chi ricorda le parole del filosofo francese Albert Camus: «La gente crede sempre che ci si uccida per una ragione. Ma si può benissimo uccidersi per due ragioni».

IL 95% HA UNA MALATTIA MENTALE. Secondo Giovanni Battista Cassano, uno dei padri della moderna psichiatria italiana, professore di fama mondiale, che da anni si occupa di depressione le ragioni sono addirittura «molteplici». Prima di dire quindi che «la crisi economica fa impazzire bisogna ricordarsi che nel 95% dei casi il suicidio è associato a una malattia mentale: sono soggetti predisposti ai disturbi dell'umore, «unipolare», spiega Cassano a *Lettera43.it*, «e che davanti al trauma della perdita del lavoro o del fallimento della propria azienda catastrofica e quindi più facilmente arrivano a compiere gesti estremi».

Domanda. Allora gli imprenditori sono più soggetti alla depressione?

Risposta. L'imprenditore è uno che guida una barca in una situazione sempre burrascosa. Certo ora con la crisi è più dura. Ma quando vanno bene deve sempre fare meglio perché ha più competitor, vive in uno stato di tensione continua, lavora tutto il giorno, sabato dorme 4-5 ore, si impegna con le banche, si espone a enormi rischi.

D. E si ammala...

R. Dipende, sono come quelli che giocando d'azzardo sono spesso soggetti a fallimenti. E non sempre si risolvono.

D. Le tasse, i mutui, i debiti ed Equitalia non aiutano a stare in piedi...

R. Certo oggi è molto più difficile risollevarsi, però molti hanno trovato il modo di compensare trovando altre strade. In queste situazioni resistono coloro che hanno maggiori capacità adattative al cambiamento. E questo è un cambiamento drammatico della nostra crisi economica e dal grande sviluppo dell'industria.

D. Dalla selezione naturale a quella industriale.

R. Darwin è stato frainteso: il concetto di selezione comporta mutamenti genetici lentissimi, qui si tratta invece di evoluzione dello stile di vita, dei nostri modelli.

D. Come adattarsi?

R. Quello che conta sono le categorie esistenziali e i porti in cui potersi rifugiare nella tempesta.

D. Quali?

R. Purtroppo sono sempre meno perché l'Italia è un Paese che non cresce dal 1991, ha un debito enorme, non ha cambiato le sue strutture a cominciare dalle università allo stile di vita dei politici, non proprio esemplari.

D. Ci siamo impoveriti dentro e fuori?

R. C'è una disistima generale che è andata di pari passo con il crollo dei valori. Nell'immediato dopoguerra c'era quello della rinascita, della ricostruzione del Paese, oggi no.

D. Ma c'erano meno suicidi?

R. Le statistiche e i dati epidemiologici sono abbastanza stabili e riflettono l'andamento della depressione e dei disturbi dell'umore. Il picco di suicidi anche per imprenditori e lavoratori corrisponde infatti come sempre al mese di maggio e di ottobre, quando con il cambio di stagione sono più frequenti le oscillazioni dell'umore.

D. E gli uomini sono i più colpiti?

R. In realtà è la donna a soffrire più di depressione (65%) rispetto all'uomo (35%), ma quelle dell'uomo sono depressioni più gravi. Inoltre sono soggetti esposti a un maggior rischio suicidio perché sono più violenti e pulsivi.

D. Ma cosa succede quando si decide di arrivare a un gesto così estremo?

R. Qualsiasi cosa colpisca l'immagine di sé e quella sociale nella comunità è una grave lacerazione, si chiama «ferita narcisistica», configura una perdita. E se uno soffre di depressione facilmente elabora e produce idee di rovina, di miseria, di senso di colpa.

D. Per questo molti prima di suicidarsi lasciano un biglietto di scuse?

R. Pensano di aver portato al fallimento tutta la famiglia, che i suoi cari moriranno di fame. Sono le idee melancoliche che vengono alimentate dal fatto reale della perdita del lavoro.

D. Insomma la crisi fa impazzire?

R. Non tutti per fortuna, solo chi è predisposto. Basta vedere quante industrie falliscono ogni anno e quante rientrano o vengono avviate ex novo.

D. Ma ora che i fallimenti sono in aumento gli equilibri potrebbero cambiare?

R. C'è senza dubbio una sofferenza maggiore e una crisi ideale fortissima. Però dire che è l'unica causa è impossibile.

D. Quanto contribuisce?

R. Come un'epidemia influenzale causa la mortalità dei soggetti più fragili, così la crisi economica - che è una malattia epidemica dell'industria - favorisce il fallimento delle industrie più deboli e anche il fallimento esistenziale di tanti imprenditori.

D. Non solo: nel 2012 89 persone si sono tolte la vita per motivi economici...

R. Rispetto alle difficoltà che stiamo vivendo il numero di suicidi è ancora basso. La crisi coinvolge l'intera nazione, anche tutti quelli che non sono disoccupati sono in sofferenza.

D. Secondo lo studio Link lab l'area geografica maggiormente colpita è il Nord con 39 suicidi.

R. Dipende dalla densità di popolazione, poi al Nord ci sono anche più imprenditori, il costo della vita è più elevato, c'è un più alto numero di famiglie nucleari, di separati e divorziati che vivono da soli.

D. Quindi sono tutti più stressati?

R. Certamente dove c'è stress c'è maggiore tensione, dove c'è competizione aumentano le possibilità di perdita. Però non per questo chi vive al Sud ha protezioni più adeguate. Anche le comunità più povere del Mezzogiorno hanno un alto tasso di suicidio, sempre poco evidenziato.

D. Quanto però parlarne può far venire strane idee...

R. C'è un elevato rischio di imitazione. Alcuni miei pazienti dopo aver saputo che un loro conoscente si era tolto la vita mi hanno detto: «Almeno loro avuto coraggio, se l'avessi fatto anch'io non starei a soffrire». E poi dopo qualche giorno si sono suicidati più o meno allo stesso modo.



into influisce il venir meno di legami comunitari e di capitale sociale?

Il suicidio aumenta soprattutto perché aumenta l'età media delle persone. I più esposti sono gli anziani, quelli che vivono isolati e non hanno qualcuno che li sostiene. Il rischio poi aumenta se sono forti bevitori, abusatori di caffè o sostanze, specie cocaina.

D. Ildebrando Lava, presidente della Confartigianato di San Donà di Piave ha detto che «le nuove vittime della crisi stanno diventando i figli degli imprenditori» e ha denunciato di aver avuto alcune «segnalazioni di ragazzi che potrebbero arrivare al gesto estremo».

R. Oggi i giovani, che siano o no imprenditori, vivono una situazione drammatica. Sono disoccupati o precari e sono già sotto grave stress. Abbiamo talenti che dopo la laurea sono bruciati: nonostante la dura selezione e i sacrifici fatti non trovano sbocchi perché il Paese è cristallizzato a difesa degli anziani.

D. Meglio consigliare allora la solita fuga all'estero?

R. I Paesi del Nord Europa sono più competitivi del nostro, ma almeno offrono una giustizia sociale e servizi di assistenza. Sempre meglio del modello di vita familiare dei Paesi del Sud con questa apparente solidarietà che non è autentica, non è vera.

D. In altre parole, siamo un Paese vecchio e depresso?

R. Manca l'energia e la spinta morale. Questa crisi chiede un mutamento dei modelli a cui la nostra società non era preparata. Ora bisogna vedere come saprà reagire. L'unica speranza è che i giovani siano coinvolti nel vero cambiamento.

Sabato, 09 Marzo 2013

LAVORO

Fincantieri, accordo sugli esuberanti a Castellamare

01/02/2013 Scendono a 230. Firma di tutti i sindacati. Nessun licenziamento.

RECESSIONE

Commercio, le vendite calano del 3,1% dal 2011

24/01/2013 Istat: -0,4% da ottobre a novembre. Quinto ribasso consecutivo.

FINANZA PUBBLICA

Grilli: «Nessuna manovra»

21/01/2013 Grilli: «Meno tasse con riduzione delle spese».

LAVORO

Cisl: 48 mila posti persi nel secondo trimestre

27/10/2012 Anno critico: a settembre aumentati del 10% i cassa integrati.

[Ansia rimedi](#)

Cura l'Attacco di Panico in modo semplice e veloce
www.annalaprova.it



Scegli Tu! ▶

IL NETWORK

Economia Web
Giornale Motori
Lettera Donna
Oggi Viaggi
Lifestyle43
Style43
Lettera Politica
Expo2015 Notizie
стиль43
43 سٹائل
风格43
Italia43

I BLOG DI LETTERA 43

43MINUTI
ALEXANDERPLATZ
APTAGRAMMI
CALCIOSTORY
CI AVETE ROTTO I POLMONI
DAL SUD DEL MONDO
FUORI DALL'EUROCRISI
IL PASQUINO
L'ARCO DI ULISSE
LA MODA DEL LENTO
MAMBO
NICO/DEMOS
PAILLETTES
POST POLITIK
QUELLO CHE LE DONNE DICONO
SACROSANTO
SOCIOPROD

A CIASCUNO IL SUO
ALL REVIEW
BACK TO USSR
CANDID CAMERA
CIME CONTENZIOSE
DIPLOMATICAMENTE
GEATAG
IL DORMIGLIONE
L'IMBRATTARE
LE VESPE
MEDITERRANEA
NON LAVORARE STANCA
PAPÀ 24/7
PUGNI CHOOSY
ROGHI
SENSI E CONTROSENSI
STOFFE PARTEGGATE

ABCD&
ALTER EGO
BRODO DI COLTURA
CHAISE LONGUE
CUOCO DI BORDO
DRIVER&BIKER
GLOBETROTTER
KRISIS
L'OCCHIO DEL DARUMA
LEVIA GRAVIA
MISTER RIGHT
OLIMPIA43
PETTEGOLEZZO
QUARTO TEMPO
ROSSOSANGUE
SILENZIO IN SALA
TASCINO AL BUIO

ABRAXAS
ANTIGONE
CAFFÈ&POPCORN
CHE COS'È QUESTA CRISI
CURIOSITY KILLED THE CAT
FRANCO TIRATORE
GUFU DA HOGWARTS
L'ITALIA CAPOVOLTA
LA TOVAGLIETTA DELL'OSTERIA
LIBERAMENTE
MUSICERA 3.0
PAGINE SPARSE
PICINQUANTATRE
QUATTROPERQUATTRO
SACRO E PROFANO
SOFFIATI IL NASO COL PETTINE
TELECOMANDO IN MANO

Merkel, l'incognita degli euroscettici

Debutta il partito del marco. I rischi per Merkel.